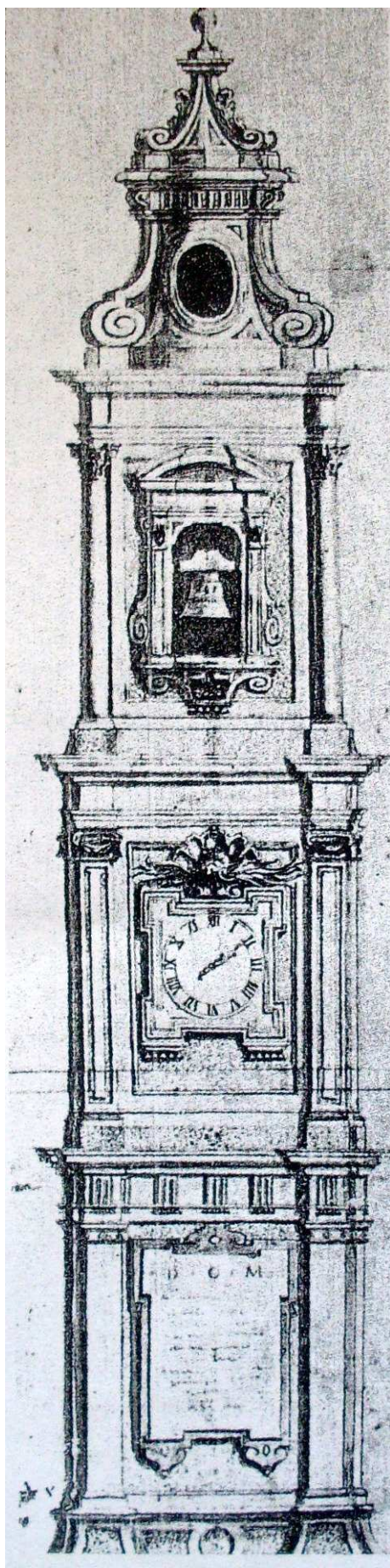




La prima metà del Settecento è la dimostrazione della straordinaria vitalità culturale attiva nella città di Napoli, in cui le idee illuministiche penetrano con eccezionale precocità.

Un contributo importante dai vicerè per lo sviluppo dell'architettura è l'aver attirato alla corte di Napoli l'aristocrazia del regno, stimolata ad ampliare i propri palazzi. La Chiesa, proprietaria di buona parte dei terreni edificabili, occupati il più delle volte da gigantesche strutture monastiche e conventuali, godendo di una enorme disponibilità finanziaria, iniziano lavori di restauro e di ammodernamento e nella fondazione di nuovi edifici di culto. Uno dei protagonisti di questa grande stagione artistica è Ferdinando Sanfelice. Rampollo di una facoltosa famiglia della nobiltà del Seggio di Montagna, uno dei rioni di Napoli, facilmente introdotto nel giro della committenza aristocratica. Viene inserito tra i discepoli del Solimena dal biografo Bernardo De Dominicis, fonte principale per le notizie sull'artista, pubblicata nel 1746, quando l'architetto era ancora in vita. Il De Dominicis descrisse la figura di Sanfelice: *«È il nostro Sanfelice di statura alta e, di robusta e proporzionata complessione, di color bianco, occhi negri, pelo biondaccio»*. Inoltre tale fonte risulta documento determinante a dimostrazione dell'operato del Sanfelice a Salerno: *«Nella città di Salerno vi ha fatto infiniti disegni di fabbriche, e di Altari, specialmente il bellissimo campanile avanti la porta della città, nella Chiesa della SS. Annunziata»*. È proprio il campanile della chiesa dedicata alla Vergine Annunziata, ubicata in via Portacatena, risulta il suo primo progetto, nell'anno 1707, anno della presumibile committenza da parte dei governatori della chiesa salernitana.

Il progetto dell'artista di articola seguendo una disposizione sui tre ordini classici dorico, ionico e corinzio con, partendo dalla base, una lapide, un orologio coronato da un elemento decorativo a forma di conchiglia, un'apertura per la campana fino a giungere alla lanterna ed infine alla cuspide a pinnacolo, collegata da volute al corpo cilindrico dell'ultimo ordine, così da accentuare lo slancio e la leggerezza del campanile. Il modello spesso citato nei documenti venne adattato alle necessità per una rapida e forse meno costosa realizzazione. Il campanile diverrà l'esempio del progetto tecnico del Sanfelice, ma affidato all'elaborazione di abili mastri fabbricatori. Infatti il disegno originario subisce diversi cambiamenti, così da avere un risultato sicuramente più scarno nella forme. L'opera iniziata intorno al 1709 si concluse dopo il 1737, ben comprensibile quindi, considerando i molti anni di cantiere, la diversità della manodopera.



Progetto del campanile della Chiesa dell'Annunziata, Ferdinando Sanfelice – Gabinetto Disegni e stampe di Capodimonte, Napoli -

Scendendo su via Roma, arrivati sulla salita di via Duomo troviamo il secondo progetto dell'architetto Ferdinando Sanfelice, il Monastero di San Giorgio. Il convento, delimitato da due importanti strade, via Duomo ad est e via Mercanti a nord, è adibito a sede dei Carabinieri ed, in parte, a sede della Guardia di Finanza. Impianto benedettino femminile di antica data, ospitava il meglio del patriziato locale e si fortificò in denaro e proprietà. La chiesa iniziò a cambiare aspetto nel XVI secolo venne ampliata e intorno al 1674-75, innalzata la nuova fu affrescata da Angelo Solimena.

Protagonista del disegno per la ricostruzione del monastero fu il Sanfelice e nell'aprile del 1713 mastro Mattia Troise pone la prima pietra dei nuovi edifici. Sempre il De Dominicis ci risulta utile come fonte per l'attività del Sanfelice: «... Fece la pianta del Monastero delle monache di S.Giorgio, che n'è terminato un braccio dalla parte della strada pubblica; e considerando che dovendosi fare sopra il refettorio il corridoio colle celle delle suddette monache acciocchè le mura superiori poggiassero su 'l sodo, diviso [e] il detto refettorio in tre navi, una grande nel mezzo e due piccole laterali, con porci bellissime colonne di marmo accosto alle boffette dove si cena, sopra le quali stanno situate le muraglie delle celle, e nella nave piccola vi ha fatto certi loggini avanti ad ogni cella, che sono riuscite magnifiche e comode. Nell'angolo della strada vi è situata una scala ottangolata per la quale si ascende a tutti i dormitorj superiori, e poi termina con un belvedere dal quale si scuopre non solo la città ma tutti i paesi convicini ». La descrizione del De Dominicis risponde con ogni evidenza al lato settentrionale, quella oggi occupato dalla Guardia di Finanza e ormai molto è andato perduto a causa delle diverse manomissioni, considerando che nel 1862, all'indomani dell'Unità venne soppresso. Nel 1713 si dà inizio alla ricostruzione del monastero. Anche se gli originali disegni del Sanfelice non sono a noi pervenuti, in base a diversi pagamenti effettuati per ristrutturazione di diversi locali inagibili, è possibile, anche se difficile, una lettura. Testimonianza del degrado che imperversava il monastero è il fascicolo con la dichiarazione di Don Ottavio Del Pezzo: «*lo sto bene informato, come il Venerabile Monastero di san Giorgio di questa città da più anni si ritrova in stato di non potersi servire delli dormitorii, refettorio et altri luoghi necessarii*». Inoltre la badessa Donna Emilia Pinto scrive una lettera all'arcivescovo Bonaventura Poerio per la concessione di una generosa somma da impiegare per l'edificazione di nuovi edifici più sicuri per il monastero.

Si prevede il rifacimento delle "cammare" secondo il progetto dell'architetto Sanfelice, sotto però un costo di 2400 ducati, ma avendo avuto esito positivo per tale somma di denaro si può dare il via ai lavori.

Nel 1717 sappiamo della presenza del Sanfelice a Salerno per la supplica al Poerio perché conceda il permesso di accesso in clausura a don Ferdinando per il progetto della nuova scala.

Purtroppo il tutto oggi è poco leggibile a causa delle diverse trasformazioni, soprattutto quando negli anni trenta del Novecento l'ambiente fu adibito in uffici della Guardia di Finanza.

Continuando su via Duomo, altro progetto del Sanfelice è la Cattedrale di San Matteo. Il Monsignor Poerio lo incarica di sovrintendere a urgenti lavori strutturali del Duomo. Inoltre suoi sono i progetti relativi alla decorazione di una serie di cappelle della Chiesa come ci conferma il De Dominicis: "Rifece la chiesa suddetta in magnifica forma, e vi disegnò molti Altari di Cappelle, specialmente quello della famiglia Lembo, l'altro della famiglia del Pezzo, ed un altro per la famiglia Mazza, nella quale li fece fare un bel quadro di S. Gennaro dal Solimena suo maestro". Nel 1718 lo scultore Matteo Bottigliero è il realizzatore del disegno dell'architetto con l'aiuto del marmoraio Virgilio Ognà; tale cappella infine adornata con il dipinto della Pentecoste di Francesco de Mura.

La cappella Mazza, intervento documentato da un atto notarile del 1725, opera dello stesso Ognà anche se fu sostituito da Domenico Guarino, alla morte del marmoraio.

Infine la cappella del Pezzo, non firmata dal Sanfelice, gli fu comunque attribuita da De Dominicis, spazio adibito per la celebrazione della Madonna dei Sette Dolori. Don Ottavio affida i lavori al maestro Giuseppe Bastelli di Napoli. Ultima ma non meno importante progettazione dell'architetto fu la ricostruzione della

navata centrale della Cattedrale, commissionatagli dall'Eminentissimo Paolo de Vilana Perlas nel 1723, affidandone la realizzazione all'esperto Antonio Martinetti.

Bibliografia

1742-44, B.De Dominici, Vite dei Pittori Scultori ed Architetti Napoletani, Napoli, ristampa anastatica Bologna 1971,III.

1985, P.Natella, Ferdinando Sanfelice e il monastero di San Giorgio a Salerno, in Napoli Nobilissima, XXIV, Napoli.

1994,M.A.Pavone,Pittori Napoletani del '700 Nuovi documenti, Liguori Editori, Napoli.

1998, M.C.Cioffi, Il Barocco a Salerno, Laveglia Editore, Salerno.

2003, A. Braca, Il Duomo di Salerno. Architetture e culture artistiche del Medioevo e dell'età moderna, Laveglia Editore, Salerno.

2006, La Storia dell'arte, il Settecento, La Biblioteca di Repubblica, Electa, parte I-II, Milano.

2007, P. Franchomme, Artisti napoletani nell'orbita del Sanfelice, Grafite Edizioni, Salerno.

2008,M.A.Pavone,Pittori Napoletani della prima metà del Settecento, Liguori, Napoli.

Testi di Mariella Pasca, Chiesa della SS. Annunziata e Antonio Braca, Il monastero e la chiesa di San Giorgio, in Passeggiate Salernitane.